

O la borsa

O il risparmio

LA STRADA GIUSTA

Il trentennio liberista, che cambia totalmente la struttura economica, sociale e politica del mondo, ruota intorno a due fondamentali mosse politiche. La prima, degli anni '80, è il superamento degli accordi di Bretton Woods, con la liberalizzazione della circolazione dei capitali: si deve alla destra, al Presidente Usa Reagan, repubblicano, e al Primo ministro britannico Thatcher, conservatrice. La seconda è il superamento della legge bancaria del '33 (la Glass-Steagall), pensata per fronteggiare gli effetti, e rimuovere le cause speculative, della crisi del '29: si deve alla sinistra, al Presidente americano Clinton, democratico, e la Premier inglese Blair, laburista. Siamo alla fine degli anni '90. Ma l'Italia anticipa tutti: il primo gennaio '94 entra in vigore -governo Ciampi, fortemente sostenuto dalla sinistra- il TUF, Testo Unico della Finanza, che introduce la "Banca universale". Avviene così, su ogni scala, dalla globale alla nazionale, una cosa enorme: le attività speculative si possono fare usando il risparmio di miliardi di umani che lavorano. Da questo momento in poi, la politica diventa ancella della finanza, che entra in un puro regime di "autodichia": si fa da sé le sue leggi.

È fondamentale ripristinare il principio della Glass-Steagall, separando le banche di risparmio dalle banche d'affari, o separando nettamente i portafogli tra depositi dei clienti e risorse che gli intermediari finanziari utilizzano per fare trading proprietario. Il risparmiatore che accede ai mercati deve vedere davanti a sé due luoghi ben distinti: la "banca commerciale" - in cui i depositando i propri soldi sa di rischiare relativamente poco e di avere in cambio un rendimento moderato - e i fondi speculativi, gli "hedge fund" con cui sa di

partecipare ad un'impresa molto rischiosa.

Dobbiamo inoltre intraprendere tutte le strade necessarie per sciogliere il più grave dei conflitti di interessi: la banca che è comproprietaria e creditrice dell'impresa. Qui è la prima causa della distorsione del credito.

Per questo proponiamo di proibire per legge la partecipazione bancaria alla proprietà di imprese industriali e di servizi di interesse pubblico.

IN EUROPA

In Europa vige "Basilea 3" che alza la soglia di capitalizzazione per prevenire i cracks bancari. Avendo provocato severe restrizioni del credito, tra il Dicembre 2011 e il febbraio 2012, la Bce ha erogato alle banche 1.019 miliardi di euro all'1% di interesse (270 alle banche italiane). Nel settembre 2014 entrerà in vigore la supervisione bancaria unica da parte della Bce (passata nel Parlamento europeo perché la Germania ha ottenuto l'esclusione dal controllo delle sue casse di risparmio).

Per il resto buio. A parte una timidissima "Tobin tax" a macchia di leopardo, niente sulle attività speculative, niente sui derivati (tornati oltre il livello precedente la crisi), niente sugli "scambi ad alta velocità" (il record registrato sono 22.000 operazioni in un secondo ordinate da un algoritmo su un computer). Dibattiti accademici, ma istituzioni europee, governi nazionali, forze politiche continentali non hanno mosso una sola pedina importante sulla scacchiera.

Eppure la vera Grande Riforma è la riforma del capitale finanziario.